

DECENNALE

Una delegazione in Emilia per ricordare don Ivan Martini

Adorati dieci anni dalla sua salita al cielo, la Diocesi di Cremona si unisce alla Diocesi di Carpi nella commemorazione di don Ivan Martini, missionario *fidei donum* cremonese operante a Rovereto sul Secchia, morto nella sua chiesa durante il tragico terremoto nell'Emilia del 2012. E sarà la chiesa provvisoria di Rovereto ad ospitare la celebrazione in suffragio di don Ivan Martini, alla quale parteciperà anche una delegazione cremonese, per ricordare, nell'affetto e nella preghiera, il confratello deceduto. La Messa, in programma domenica 29 maggio alle 20.30 a Rovereto, sarà presieduta da monsignor Erio Castellucci, vescovo di Carpi e già arcivescovo di Modena-Nonantola. A seguire i fedeli si recheranno in processione verso il cimitero, per una preghiera conclusiva sulla tomba del sacerdote.



Don Martini

Al Migliaro l'ultimo saluto a don Enrico Ferrari: «È stato un uomo in ascolto del Signore e della gente»

Nella soleggiata mattinata di martedì 10 maggio, al Migliaro, nella periferia di Cremona, sono stati celebrati i funerali di don Enrico Ferrari, in una chiesa parrocchiale colma dell'affetto di quanti lo hanno conosciuto. Le esequie sono state presiedute dal vescovo Antonio Napolioni, affiancato dal vescovo emerito Dante Lafranconi e dal vicario generale don Massimo Calvi, insieme al parroco don Maurizio Ghilardi e molti altri sacerdoti. Nei primi banchi erano presenti la sorella e i parenti di don Enrico, deceduto all'alba del 7 maggio scorso all'età di 82 anni all'ospedale di Cremona, dove era ricoverato da alcune settimane. Nelle parole di Napolioni durante l'omelia il ricordo di don Ferrari: «In lui prevaleva ai nostri oc-



Don Enrico Ferrari

chi la mitezza, ma che custodiva chiarezza di pensiero e obbedienza al Signore». Proseguendo il vescovo ha voluto poi sottolineare come «nel suo ministero speso in vari contesti, analogamente a quanto raccontato nel passo degli Atti appena ascoltato, egli ha testimoniato l'essenzialità della vita cristiana e sacerdotale: era un uomo in ascolto del Signore e della gente».

Mons. Napolioni ha quindi terminato: «Quando non riusciamo più a predicare, a presiedere, a organizzare, a fare e fare, non resta che essere, lasciarsi nutrire e curare, lasciarsi accogliere dall'abbraccio infinito del mistero santo di Dio a cui oggi affidiamo con fiducia l'anima immortale di don Enrico perché viva la pienezza della sua fede, della sua umanità e del suo sacerdozio insieme ai santi». Al termine della celebrazione eucaristica, la salma è stata portata fuori dalla chiesa dove c'è stato l'ultimo saluto del vescovo, dei confratelli presbiteri e dei tanti presenti che hanno voluto rendergli l'ultimo saluto. Quindi il feretro è stato accompagnato al cimitero di Cremona per la sepoltura.

Matteo Lodigiani

«Radio del Rey», inaugurazione in oratorio

Nata il 30 gennaio 2021, è stata inaugurata nel pomeriggio di domenica scorsa, presso l'oratorio di Rivarolo del Re, «Radio del Rey - Una radio che fa rete», la prima web radio nata in seno alla parrocchia di San Zeno. La festa, svoltasi all'insegna del gioco per i bambini presenti e di buona musica e organizzata dal responsabile tecnico Luca Maffi e dagli speaker, è stata l'occasione perché tutti i protagonisti si ritrovassero a dare avvio pubblicamente al progetto di una radio che non è solo musica e informazione, ma che sia anche supporto alle azioni di comunità e perno di uno sviluppo sempre maggiore della rete sociale territoriale.



Lo staff di Radio del Rey

La comunità di Castelleone è tornata in processione al Santuario della Misericordia nel giorno dell'anniversario delle apparizioni dopo due anni di sospensione a causa del Covid

«Con il volto di Maria senza soldi né soldati»

Con Napolioni in cammino, pregando il Rosario tra case e mercato

DI ALBERTO BIANCHI

La comunità di Castelleone è tornata a celebrare la memoria delle apparizioni della Vergine della Misericordia a Domenica Zanenga, nei giorni 11, 12, 13, e 14 maggio dell'anno 1511. E l'11 maggio, dopo due anni di sospensione, la processione dalla chiesa parrocchiale fino al santuario è il segno di una devozione che i secoli non hanno affievolito. Aprendo la celebrazione nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo monsignor Napolioni ha richiamato l'attesa forzata di questo appuntamento, invitando a ricordare nella preghiera chi non c'è più e - passando nelle strade - a pregare per chi abita il paese. La preghiera del rosario e la musica della banda di Castelleone hanno scandito i passi della processione che ha attraversato il centro abitato, il mercato e le bancarelle della festa popolare che la tradizione unisce alla memoria delle apparizioni. Davanti a tutti le carrozzine degli anziani e dei malati della casa di riposo «Busi» accompagnati dagli operatori, poi le classi di catechismo e tutta la comunità: giovani, famiglie, bambini, anziani. Con monsignor Napolioni anche il vescovo emerito Dante Lafranconi, il parroco don Giambattista Piacentini e altri sacerdoti della zona. Ad accogliere i fedeli sulla porta del santuario «vestito a festa» dei colori bianco e azzurro di Maria, il custode don Renato Onida che ha benedetto l'ingresso delle tante persone in preghiera che hanno gremito la chiesa per partecipare alla Messa presieduta dal vescovo, aperta dal gesto dell'offerta del cero posto ai piedi della Vergine dal sindaco di Castelleone Pietro Enrico Fiori. «Dio non ha i soldi e non ha nemmeno i soldati». Ha esordito il vescovo



Nelle immagini l'ingresso dei fedeli al Santuario dopo la processione partita dalla chiesa parrocchiale; ad accoglierli è stata la benedizione del custode, don Renato Onida. A destra, un momento della Messa presieduta dal vescovo Napolioni (foto Mazzini)

nella riflessione proposta durante l'omelia. «Perché dunque noi ricorriamo a Lui? Che cosa può fare mentre il mondo pensa di risolvere tutto con i soldi e i soldati? E invece rischia di distruggersi. Non solo su scala mondiale, ma anche nel piccolo».

Domande che riguardano un tempo segnato dalle fatiche e dai timori, nel mondo e nelle vite di ciascuno, nelle comunità e nelle famiglie ma che trovano una risposta proprio dallo sguardo rivolto a «questa ragazza che canta il Magnificat e manifesta la sua fe-

de nella potenza di Dio ed è piena di gioia». «Possa essere il suo - ha aggiunto - il volto della Chiesa che riscopriamo in questo tempo in cui siamo tentati di sentirci pochi, vecchi, sterili e un po' disperati. No, vogliamo ritrovare la nostra giovinezza spi-

rituale, lo stupore dell'incarnazione, la fedeltà della presenza del Signore nelle circostanze più difficili della storia umana. Dobbiamo essere una Chiesa che gli dà una mano nel realizzare con gioia e fiducia le promesse del Magnificat».

Ma come - torna la domanda iniziale - come si fa a «rovesciare i potenti senza soldi e senza soldati? Con la preghiera - è la risposta suggerita dal vescovo - con l'amore, la penitenza, con la testimonianza della nostra fede, l'incoraggiamento alle nuove generazioni perché osino credere in un futuro migliore e lo costruiscano insieme ai credenti».

Prima della conclusione della celebrazione il parroco don Giambattista Piacentini ha preso la parola per una breve messaggio di saluto e ringraziamento: «Ci siamo riappropriati di un bel gesto - ha detto - il cammino dalla chiesa parrocchiale al santuario. Partendo dal luogo dove ordinariamente celebriamo l'Eucaristia, ogni tanto abbiamo bisogno di tornare alla Madre per riscoprire di essere accolti, consolati tra le braccia della Madre. Questo è il luogo dove la nostra comunità sperimenterà, attraverso l'amore di Maria, la bellezza di essere la Chiesa del Signore». La messa dell'anniversario delle apparizioni si è quindi conclusa, prima della benedizione finale, con la lettura della preghiera alla Madre della Misericordia di Castelleone, proclamata dai conceleberrati, rivolti verso la statua della Vergine e accompagnati dalla voce dell'assemblea.

LA STORIA



Il Santuario della Misericordia

Una devozione che continua dal XVI secolo

Il santuario di Santa Maria della Misericordia, costruito dal 1513 al 1525 su disegno dell'architetto S. Agostino de Fondutis, sorge sul luogo delle quattro apparizioni della Madonna ad una pia donna castelleonese, Domenica Zanenga, nei giorni 11, 12, 13, e 14 maggio dell'anno 1511. I tempi in cui avvengono i fatti prodigiosi, che nella vita religiosa di Castelleone lasciarono un segno profondo, sono inquieti, tumultuosi. Castelleone fu sempre terra di confine, quindi di contrasti e di lotte violente tra Crema e Cremona, tra Milano e Venezia; fu perciò

periodicamente oppressa da truppe mercenarie dell'una e dell'altra parte. Per gli abitanti del borgo queste frequenti contese erano causa di vessazioni, di distruzioni materiali e di dolorose rovine spirituali. È in questa vicenda storica che si inserisce la sequenza delle quattro apparizioni della Vergine Maria Madre di Misericordia. Umile protagonista di questa grandiosa vicenda è una donna del popolo: Domenica Zanenga. Nasce nel settembre del 1461 nella contrada Boffalora di Castelleone. La sua è una vita semplice, serena. Rimasta presto vedova, con i due figli Lorenzo e Comino, attende al lavoro dei campi. Domenica era ricca di fede e di timor di Dio, di spirito di penitenza. Dopo la straordinaria avventura del suo incontro con la Vergine, Domenica rientra nell'ombra, nel silenzio: più intenso è solo il ritmo della sua preghiera e delle sue penitenze, fino alla sua morte, avvenuta nel maggio del 1520.

Erà l'8 maggio del 1952 quando don Martino Aletti, parroco del piccolo paese di Isola Pescaroli, chiese e ottenne dal vescovo di Cremona, Giovanni Cazzani, di incoronare la Vergine della Fiducia con il titolo di Regina del Po. E proprio domenica scorsa, lungo le rive del Grande Fiume, a Isola Pescaroli, la comunità della frazione di San Daniele Po ha festeggiato i settant'anni dalla celebrazione nel santuario che lo stesso sacerdote fece costruire e che inaugurò nel 1957. Una giornata all'insegna della storia e della tradizione che ha saputo far rivivere ancora lo spirito di un'antica devozione, attirando persone anche dai paesi limitrofi.

A raccontare la storia del santuario è don Roberto Musa, parroco di San Daniele Po e capellano del carcere di Cremona, spiegando che «la volontà di erigere il Santuario nasce dalla devozione di don Martino Aletti per la Madonna della Fiducia, nata durante gli anni del seminario a

A Isola Pescaroli la Madonna della Fiducia benedice le rive del Po e i suoi abitanti



Don Musa con la Regina del Po

Roma e rafforzata ulteriormente dopo il miracolo del 1951, anno nel quale ci fu una grandissima e rovinosa alluvione che colpì tutti i paesi vicini, risparmiando però Isola Pescaroli. L'anno seguente ci fu l'inaugurazione del santuario, eretto dalle spoglie della precedente chiesa di San Biagio in onore della Madonna

della Fiducia, proclamata di conseguenza Regina del Po dall'arcivescovo Giovanni Cazzani. E fu Papa Pio XII a benedirne le corone l'8 maggio 1952». Dopo la celebrazione, la protezione civile ha portato l'immagine della Madonna, scortata dai templari, in processione per le rive del paese, fino a raggiungere le rive del fiume, luogo nel quale, l'immagine sacra è stata posta sulla barca, accompagnata dal sindaco e da don Musa che, in mezzo al fiume, ha benedetto le acque affinché possano rimanere calme e tranquille. L'immagine della Madonna della Fiducia ha fatto poi ritorno nel suo santuario, dal quale ogni giorno veglia sugli abitanti del paese e di tutti quelli che vivono lungo le rive del fiume Po.

Luca Marca

Ariadello, festa della preghiera



La Messa ad Ariadello

Il ritorno della sagra di Ariadello è stato accolto con grande entusiasmo, tanto che il santuario soresinese ha ritrovato i «colori» dei tanti visitatori e di tutte le sue iniziative. Lunedì 9 maggio, ultimo giorno di festa, la Messa sobriamente presieduta dal vescovo Antonio Napolioni che ha fatto il suo ingresso in processione, di fronte ai fedeli in attesa sul sagrato. La chiesa, vestita dei colori bianco e azzurro, finalmente ha ritrovato la presenza dei fedeli che hanno partecipato all'Eucaristia animata dal Coro Psallentes. Tanta devozione e tanto attaccamento per il luogo, la festa e la sua spiritualità hanno piacevolmente colpito il vescovo Napolioni che nell'omelia ha così esordito: «Finalmente mi godo questa festa e partecipo alla vostra gioia e alla vostra preghiera a Maria, che chia-

miamo Regina della Pace perché ci insegni le vie della pace e perché davvero si realizzino i nostri desideri più belli». Quindi, ricordando il miracolo avvenuto secoli prima proprio al Santuario di Ariadello, ha detto: «Come la bambina sordomuta è stata guarita dalla Vergine qui dove sorge questo santuario, preghiamo perché la Chiesa non sia «sorda» verso chi ha bisogno e ritrovi la parola per diffondere la Parola di Dio ed evangelizzare il mondo con la Buona Notizia vissuta». A Messa conclusa, il Vescovo ha affidato i bambini da 0 a 6 anni alla Vergine Maria. Per compiere questo gesto è stato scelto il sagrato, perché la benedizione arrivasse a tutti. Nell'occasione monsignor Napolioni ha anche incontrato i ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.

Annalisa Tondini